

Ente

Alluminio Italia s.p.a. - Stabilimento di Mori

[1926 luglio 10] - 1993

Luoghi

Mori, via Gorga, 10

Altre forme del nome

Alumetal

INA

Montecatini

SIDA

SNAL

Altre date

1928 dicembre 1 (Data dell'entrata in funzione dello stabilimento)

1983 novembre 3 (Data dello spegnimento dei forni e fine della produzione di alluminio)

1991 giugno 6 (Data dell'ultima registrazione della portineria aziendale)

Archivi prodotti

Alluminio Italia, [1926 luglio 10] - 1993

Storia

I lavori di costruzione dello stabilimento di Mori per la produzione dell'alluminio ad opera della Società Italiana dell'Alluminio (SIDA), nata da un accordo tra la Montecatini e l'azienda tedesca Vereinigte Aluminium Werke (VAW) detentrici di un essenziale brevetto per la produzione dell'allumina, iniziarono nel 1926 e si conclusero due anni dopo.
La centrale elettrica che forniva energia allo stabilimento era stata realizzata invece dalla Società Elettrica Alto Adige, sempre del gruppo Montecatini, che la passò all'industria una volta conclusi i lavori.
Dietro la spinta della politica autarchica, nel 1935 si arrivò alla liquidazione dei capitali stranieri e alla costituzione della S.N.AL., Società Nazionale Alluminio, (parallelamente alla creazione dell'Industria Nazionale Alluminio (I.N.A.), la quale il 7 agosto 1951 in seguito a incorporamento venne assorbita nella ditta Montecatini con sede a Milano.
Il 7 luglio 1966 la società Montecatini, di cui faceva parte l'unità industriale di Mori, stabilì la fusione con la società Edison di Milano, assumendo la denominazione: Montecatini Edison S.P.A.
Lo stabilimento l'1 novembre 1973 venne acquisito dalla EFIM, attraverso la consociata MCS e cambiò nome in "Società alluminio e metalli. Alumetal S.p.A".
Il 10 maggio 1981 avvenne la fusione per incorporazione della società Alumetal in Alluminio Italia S.p.A. di Portoscuso (CA).
In

seguito a calo delle vendite, problemi organizzativi e di mercato dopo una lunga lotta sindacale, l'attività produttiva venne interrotta dal gruppo proprietario, il 3 novembre 1983. Successivamente lo stabilimento venne dismesso, le attrezzature vendute o cedute, e l'azienda funzionò con pochi addetti solo per il disbrigo di queste pratiche, fino al 1991. A dieci anni dalla chiusura dell'impresa, nel 1993 l'intera zona industriale venne acquistata dalla Tecnofin Strutture per la Provincia Autonoma di Trento. Lo stabilimento nel corso della sua esistenza venne denominato in vari modi: con il nome della proprietà e la dicitura stabilimento di Mori o con delle sigle come: DIAL, DIMM, ma le denominazioni più note sono "Montecatini" e "Alumetal". La prima data riportata in intestazione si riferisce al giorno della prima assunzione di un dipendente, attestando così l'esistenza in vita dell'azienda, anche se ufficialmente l'attività produttiva incominciò il primo novembre 1928; mentre la seconda data riporta l'anno in cui l'area produttiva venne acquisita dalla Tecnofin strutture, anche se l'ultima attestazione di attività dell'azienda è fissata al 4 giugno 1991 con l'ultima registrazione eseguita dalla portineria dello stabilimento.

Funzioni, occupazioni e attività

L'attività dello stabilimento di Mori era la produzione di alluminio in pani con importanti innovazioni tecnologiche applicate in altre fabbriche di alluminio come l'elettrodo Soederberg - Montecatini a punte verticali e la messa a punto e l'entrata in servizio sul piano operativo (primo in Italia) della conduzione dell'elettrolisi mediante controllo del processo a mezzo del calcolatore. Nel campo della lavorazione dell'alluminio, quella di Mori è stata una fabbrica all'avanguardia sotto l'aspetto tecnologico e dell'organizzazione del lavoro, un modello cui nel primo '900 tutta l'Europa ha guardato con attenzione: fu il primo impianto in Trentino a sfruttare per il proprio fabbisogno l'energia che in loco si creava; il suo canale di derivazione era il più lungo fino ad allora costruito in Italia e uno dei più importanti d'Europa (2450 metri); all'interno della centrale idroelettrica (una delle più belle e artisticamente apprezzabili nell'arco alpino) erano situate le quattro dinamo più potenti del continente. Si consideri poi che all'interno dello stabilimento furono brevettati nuovi modelli di forni di fusione, sperimentati nuovi sistemi di battitura meccanica e messi a punto sistemi di depurazione e lavaggio dei fumi e delle polveri divenuti oggetto di studio nel mondo (1). Attività ausiliarie importanti per la sicurezza e il benessere dei lavoratori erano un servizio sanitario e infermeria efficienti, la mensa e le attività ricreative, culturali e sportive.

Struttura Amministrativa

La direzione era affidata a personale tecnico che ricopriva il ruolo di direttore che aveva sotto di sé i capi gruppo (laureati o diplomati), i capi reparto (diplomati e non), i capi operai e gli operai. Il direttore coadiuvato da una segretaria si occupava della gestione amministrativa curando le relazioni sociali e coordinando le attività dello stabilimento e seguendo le direttive della sede centrale. L'amministrazione gestiva inoltre il personale e gli acquisti. Gli uffici produzione, Industrial engineering e il laboratorio curavano la gestione della produzione industriale, la ricerca e lo sviluppo. I reparti forni elettrolitici e fonderia, l'impianto lavaggio gas e preparazioni elettrodiche, il reparto distribuzione e conversione energia elettrica e servizi elettrici e il reparto magazzini si occupavano del settore produttivo. L'ufficio tecnico era diretto da un geometra che si occupava principalmente di tenere in efficienza il patrimonio abitativo dello stabilimento, dello studio di nuovi impianti e delle modifiche degli impianti esistenti (manutenzione), di controllare i lavori delle imprese esterne che operavano all'interno della ditta e della stesura di disegni tecnici. Infine la gestione dell'infermeria, della sicurezza, della portineria, della mensa aziendale, della biblioteca e del dopolavoro facevano parte dei servizi ausiliari generali. Direttori dello stabilimento di Mori

che si sono succeduti per breve tempo sono stati Manfredini, Pramaggiore, Trematore, G. de Varda, Reggianini, Calabria; mentre il cav. Zorzenoni vi rimase a lungo, seguito da Mantovanello che vi rimase fino al pensionamento nel 1969. Dopo quest'ultimo, anche in seguito alla nascita nel 1936 dello stabilimento di Bolzano, unica fu la direzione per Bolzano e Mori e i direttori che si alternarono furono Panebianco, Anselmi, Morea, Angelucci e Pellizzari. A Mori l'ing. Paradisi e successivamente l'ing. Mario de Varda ricoprirono il ruolo di direttore tecnico.

Contesto generale

Lo stabilimento di Mori nel corso della sua attività mantenne rapporti con le società da cui dipendeva, con i fornitori, con le ditte esterne che lavoravano presso lo stabilimento, con i dipendenti e le istituzioni funzionali alla propria attività.

Fonti archivistiche e bibliografia

AAAlu, Alumetal (ex Montecatini). Stabilimento di Mori. Inventario dell'archivio, 1926-1991

Note

Si è scelto di compilare un'unica scheda "Soggetto produttore" con la denominazione dello Stabilimento al momento della chiusura accompagnata dalla cronologia complessiva relativa alla massima estensione degli estremi cronologici delle successive denominazioni, perché lo stabilimento di Mori pur cambiando proprietà nel corso della sua esistenza, non cambiò mai l'ubicazione e soprattutto il tipo di produzione.

1. www.ambientetrentino.it/Montecatini-alumetal-storie-e-suggerzioni.
